

Da flash marzo 1982

AL NOSTRO GINO

FESTA DEGLI
PREMIAZIONE SOCI
Modena, 30 OTT



Modena, 1/11/1997 - Fiera sport invernali "Skipass". Il presidente del CUM Pieroni ed il Presidente nazionale FISCI Carlo Valentino, premiano lo Sci Club Ascoli, nella persona del suo vice presidente Marini Alberto Maria, per il 50° anno di affiliazione



Lorenzo Alesi in slalom gigante



Carlo Odoardi all'Azzurrissimo di Cervinia del 29/4/93. Nell'edizione del 1987 si è classificato 3° nella categoria Pionieri



1955. Stefano Ferretti sulle nevi dello Stelvio

E' morto Gino Olivieri. Con lui - e lo diciamo senza retorica - se ne è andata una parte della storia di Ascoli. Qualcuno ha detto che è morto un "personaggio". Ebbene, sì. Perché è personaggio chi di sé riesce a colorare tutta un'epoca. E Gino ha dato colore e sapore alla crescita di tanti giovani, di tanti uomini, che si sono ritrovati intorno alla sua bara. E, lui, lo ha fatto con modestia, tenacia e tanto amore.

Era stato Vice Presidente del Club Alpino italiano - Presidente dello Sci Club di Ascoli - Arbitro della squadra nazionale F.I.S.I., e come tale partecipò alle Olimpiadi di Cortina - Stella d'Argento del C.O.N.I. - Direttore della Cabinovia di Monte Piselli di Ascoli - Medaglia d'Argento nel "Trofeo Mezza Lama" - Responsabile F.I.S.I. Nazionale per il Comitato Umbro-Marchigiano.



quello che si caricava di peso quando qualcuno vacillava, era l'ultimo a lasciare la montagna quando le ombre si facevano improvvisamente subdole e crudeli. Qualche volta ci ridevamo: ma se c'era la nebbia il suo corno da caccia echeggiava a lungo per dirupi e torre e molti sono tornati dietro quel suono.

Aveva anche lui le sue piccole manie e gli piaceva dire "vecio" e "bocia" come gli alpini. E naturalmente il "vecio" era lui, anche quando ancora ragazzo e tornato dal servizio militare di "Guardia alla frontiera" si era riportato un paio di sci ed un amore esclusivo, assoluto, per la montagna.

Allora - gli anni sono passati! - chi andava sulla montagna, specie d'inverno con gli sci, veniva preso per matto. Si partiva alle due di notte da piazza, e lentamente su per la mulattiera con quegli sci in collo pesanti come una croce. Sulla capanna di Sirocchi, sosta e colazione. A San Giacomo sosta e colazione, alle Tre Caciare sosta e colazione, a Monte Piselli sosta e colazione. Poi, chi poteva, sciava.

E lui era sempre lì, quasi custode e comandante. Andava quasi sempre in testa "a fare il fiato". Si staccava dal gruppo, lo lasciava sfilare, controllava che tutto andasse bene, che nessuno rimanesse indietro e poi ripigliava la strada avanti a tutti.

Ora che lui è arrivato, ora che quella lunga linea grigia di "gente che andava in montagna" prima che la montagna fosse scoperta, si è assottigliata e rarefatta, non viene nemmeno da piangere. O da rimpiangere. No, è stato così e basta. Era ora, e il "vecio" se n'è andato. Ma non è andato lontano. A primavera lo ritroveremo lassù tra faggi e prati e quel giorno tutti i fiori della nostra montagna saranno più belli.

E invece no. Gino era come noi, certo migliore di noi, ma ugualmente di carne e d'ossa, e da lui abbiamo imparato tanto. Prima di tutto l'amicizia è una cosa seria. Quando ci raccoglieva intorno a lui - come una chiocciola gelosa ed orgogliosa - per primo ci diceva che dovevamo stare uniti. Tutti per uno e uno per tutti: è una cosa che si dice sempre, ma lui lo faceva per davvero. Era

Secondo Balena